Anno II. — N. 8. Si pubblica in Udine ogni Domenica. 16 Febbrajo 1868.

LA SENTINELLA FRIULANA

FOGLIO POPOLARE

UNITÀ — LIBERTÀ — EDUCAZIONE

(Si dispensa gratis)

La nostra Associazione diffonde *gratis* il giornale in Udine e Provincia nel limite comportato dal fondo di cassa a tal' uopo raccolto.

Quelli che volessero associarsi all'opera nostra, spediranno Lire 6 per trimestre. Semestre ed anno in proporzione.

L' Ufficio del Giornale è sito in piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello, Casa Dorta pian terreno.

Ai nostri lettori.

Dopo sei mesi di una vita, se non gloriosa almeno scevra da mende e da transazioni, il nostro periodico prende commiato dai suoi lettori.

Non poche nè piccole sono le cause che ci spingono a questo passo.

Prima tra esse è la finanziaria. Un giornale che vive di azioni deve cessare naturalmente quando gli azionisti non pagano, o quando non pagano puntualmente. E ciò avvenne alla *Sentinella friulana.*

Il disavanzo che risulta nel Bilancio della nostra Amministrazione non è piccolo, tenuto conto della lieve spesa che essa ci reca, e si comprende facilmente ch' esso crescerebbe all' infinito colla continuazione del periodico. La Direzione assumendoselo adesso, risparmia a sè stessa maggiori malanni.

Fra le altre ragioni di minor peso annovereremo anche la mancanza di stabili collaboratori, dimodochè il giornale gravitava su pochi individui, in cui l'amor proprio ed il desiderio di giovare poterono più dei rancori e delle critiche ingiuste.

Cosa abbiamo noi fatto in questi sei mesi di vita?

Poco — se pensiamo al vasto campo che ci stava aperto dinanzi, alle infinite e svariatissime tesi politiche ed economiche che abbisognavano d' esser portate alla misura dell' intelligenza delle nostre classi operaje; qualchecosa — se osserviamo come noi, nuovi alla vita giornalistica, sostenemmo per sei mesi il nostro periodico, trattando quasi tutte le grandi quistioni che agitano presentemente l' Italia.

E se non ci distinguemmo per larghezza di concetti e vastità di peregrine scoperte, almeno non ci fece difetto l' amore indefesso per la libertà e per il popolo, alla cui educazione ci eravamo dedicati.

Sì nella politica, che nelle altre partite che noi credemmo opportuno di trattare, ebbimo cura di attenerci al Programma che designammo quale guida del nostro procedere. I principii della *vera* democrazia da noi sempre propugnati e difesi, lo svolgimento di tutte le questioni in modo da schivare le personalità, le trivialità e le meschinerie, sono buoni testimonii di una promessa mantenuta.

Cosa ottenemmo in questi sei mesi?

Ottenemmo (e questo non crediamo piccolo vantaggio) che l' operaio udinese, privo finora di lettura o quasi, cominciasse a desiderare il giornale ed a leggerlo; e di ciò facevano buona prova le Seicento Copie che dal nostro Ufficio si diffondevano ogni Domenica in meno di venti minuti, senza calcolare le altre Cento che la Società operaja dispensava per conto nostro.

Ottenemmo, che l' idea di una Biblioteca popolare, sorgesse anche nel nostro paese..... ma di ciò che abbiamo ottenuto non parliamo più a lungo, sembrandoci che queste due cose sarebbero bastanti a compensarci dei sostenuti sacrifizii.

Cessando da questa pubblicazione, noi possiamo alzare la voce, sicuri di non aver mai mentito a noi stessi, di aver adempiuto a tutto quello che era possibile perchè la generosa (diciamolo pure francamente) istituzione da noi iniziata, ottenesse il pubblico appoggio.

Noi possiamo dichiarare di non aver risparmiato nè fatiche, nè disagi, nè spese, perchè il successo coronasse la nostra idea.

Risparmiando una parola di rammarico verso coloro che ci negarono appoggio o ci abbandonarono, noi ci sentiamo in dovere di ringraziare di cuore tutti quei benevoli che ci ajutarono nella nostra opera col loro obolo e coi loro scritti. Ci sentiamo in dovere di ringraziare i nostri confratelli della stampa e finalmente tutti quei gentili che cogli articoli e colle corrispondenze concorsero ad abbellire il nostro periodico.

Terminiamo mandando un augurio al nostro povero paese, affinchè cessi per lui la brutta e vergognosa epoca che ora trascorre. Lo sgovernato popolo italiano si sollevi contro i violatori del suo diritto, contro i conculcatori della sua libertà. Il progresso e la civiltà matureranno il frutto della riscossa. Affrettiamo quel momento coll' operosità, colla fermezza, collo smascherare i traditori, col confortare i pusillanimi, colla concordia delle forze giovanili.

Volere è potere. Noi ci ritiriamo tranquilli, convinti di aver sempre propugnato per la bandiera dove stanno scritte le sante parole di **Unità — Libertà — Educazione.**

LA DIREZIONE.

RIVISTA POLITICA

I punti neri si disegnano sempre più minacciosi all' orizzonte.

È un fatto che le tendenze alla guerra sono più accentuate che mai in questi ultimi giorni.

Gli stessi giornali officiosi i più ottimisti osano appena articolare alcune vaghe denegazioni; ma le smentite non bastano a mascherare la corrente bellicosa, che si produce con un raddoppiamento di forza.

Guardate l' Oriente.

La Russia che ammassa divisioni su divisioni verso le frontiere austriache....

Le bande rumene ben armate, numerose ed organizzate che passano in Bulgaria per commettervi violenze e brigantaggio, secondo i giornali amici della Porta; ma più probabilmente onde farsi propaganda ed al bisogno servire di nucleo all' insurrezione che si prepara fra i cristiani di terra ferma, contro l' abborrita mezzaluna.

Francia, Austria ed Inghilterra, che si commovono a tal punto per questo fatto, da inviare energiche proteste al principe Carlo, il quale risponde naturalmente declinando ogni responsabilità ed ingerenza del suo governo in argomento.

Ingegneri russi che si occupano a levare dei piani in Bulgaria, con *bureau* centrale ad Adrianopoli, la città che diede nome ad una pace infausta per la Turchia.

Dopo tutto, o meglio prima di tutto la influenza della Russia, che attizza sotto mano il fuoco che già minaccia di avvampare, ed i cui giornali si scagliano con una virulenza inaudita contro l' Austria, considerata come la naturale nemica del suo ingrandimento.

E non a torto. — L' esercito ammassato alle spalle di quello di Diebtsch, all' epoca di Metternich, arrestò l' aquila russa che già stava di fronte a Costantinopoli, e costrinse Niedi alla pace di Adrianopoli.

L' occupazione dei principati Danubiani al tempo della guerra della Crimea, valse trecento mila uomini agli alleati. — La Russia non lo può dimenticare, o ben essa comprende che una *marcia su Costantinopoli*, con un' Austria forte ed armata sul fianco potrebbe compromettere perfino la ritirata.

Frattanto al corpo legislativo francese il voto sulla legge della stampa soffre qualche ritardo, in seguito al rinvio dell' articolo 3° ad una commissione. — Articolo che regola la costituzione economica della stampa, e mantenendo il timbro attenua o meglio neutralizza la soppressione della preliminare autorizzazione.

Sembra che la Prussia abbia fatto delle varie osservazioni a Parigi sull' argomento dell' acquisto delle strade ferrate del Lussemburgo, e del concentramento della legione annoverese.

In quanto alle strade ferrate del Lussemburgo, il sig. di Bismarch trova che questo acquisto potrebbe divenire un reale pericolo per la Prussia, essendochè darebbe ogni facilità alla Francia d' inviare nella cittadella non demolita, dalla mattina all' indomani, una cinquantina di migliaja di uomini.

In quanto poi alla legione annoverese, pare che la Prussia tema che il Governo francese voglia organizzare questi soldati in legione straniera; e forse non ha torto.....

Il Governo dell' imperatore in ogni modo pur negando col mezzo dei suoi organi il pericolo del momento, non cessa dall' armare, e dal prepararsi come se la guerra dovesse scoppiare domani. — Votata appena jeri la legge sulla nuova organizzazione dell' armata, ormai una commissione di generali nominata *ad hoc* comincia i suoi lavori per organizzare nelle provincie la guardia mobile.

L' impressione prodotta dalla pubblicazione del nuovo *Libro Rosso*, fu generalmente favorevole al Governo austriaco.

Il documento che ci sembra più degno di attenzione, almeno per noi, è quello relativo alla questione romana. — La franca dichiarazione diffatti del Gabinetto di Vienna con cui declinava la domanda del Governo papale, per ottenere da esso un materiale soccorso, all' epoca degli ultimi

avvenimenti ci sembra abbia un importante significato....

Se non altro potrà dimostrare come il Governo del papa, non possa trovare ajuto e consigli da nessun Governo civilizzato al di fuori di quello della *grande nation*.... Gloria alla Francia! O piuttosto, a colui che riuscì, in compenso della sua libertà e della sua gloria, a darle la nobile missione di servire di gendarme al papa.

Il nostro parlamento continua le sue discussioni e votazioni sulle finanze, senza infamia e senza lode.

Si parla molto del nuovo progetto di Cadorna relativo alle riforme amministrative. — Lo spazio non ci permette di trattare a fondo sull'argomento...... Ci accontenteremo quindi pel momento di una sola osservazione.

Ed è questa.

Il progetto è incompleto, la decentralizzazione apparente..... Voi volete riformare l'amministrazione centrale e provinciale.... e sia. — Ma perchè non riformate anche l'amministrazione comunale? La legge comunale, non è un organismo straniero, ma affatto omogeneo e conseguente all'organismo provinciale e centrale.

Che ne verrà di conseguenza?

Una divergenza di mezzi e di vedute. Il solito inceppamento nell'amministrazione....

Quam parva sapientia! va dicendo il paese. Ma perchè, conscio dell'incurabilità del sistema non sorge come un sol uomo a demolire l'esoso edificio?....

L'ora non è peranco suonata.

Ma non è lontana.

V.

Istruzione pubblica.

Riproduciamo le splendide parole dette alla Camera dall'onorevole Morelli, nella discussione del Bilancio della pubblica istruzione:

„ Le buone idee, o signori, fanno il buon popolo, come le cattive idee ed i pregiudizii lo corrompono e lo degradano.

„ La rivoluzione del 1860 avrebbe dovuto trasformare l'ideale del popolo italiano per dirigerlo alla meta della via civile, e fargli gustare i frutti della libertà. Ma sventuratamente avvenne il contrario, perchè quando si promettea dargli luce e prosperità, si sono invece moltiplicati i mezzi per assicurare l'avvenire del papa e del dispotismo politico. Veniamo ai fatti.

„ Che cosa, signori, ha preparato nel mondo il pregiudizio ed il mal governo?

„ La scuola, la scuola elevata dal prete nella chiesa, e la chiesa fondata dai Governi nella scuola.

„ Quindi che cosa avrebbe dovuto fare il regno d'Italia, che si proponea con un programma reciso di combattere il papa?

„ Dovea contrapporre alla scuola della fede la scuola della scienza, a quella del pregiudizio, quella della verità. È con le istituzioni, o signori, che si combattono le istituzioni, queste solo hanno la forza di debellarle radicalmente!

„ Quando io ho visto che nella scuola italiana è obbligatorio il catechismo come nella scuola del papa, e che essa non risponde nè per numero, nè per maestri, nè per metodo alla rigenerazione morale d'un popolo che conta diciassette milioni di analfabeti, ho detto fra me: è commedia quella che si giuoca! Si vuole la reazione, non il progresso; si vuole il potere temporale, non Roma capitale d'Italia.

„ Ed ho detto questo, perchè io non m'illudo; io credo che chi è con la fede non è colla scienza, e chi è col papa non è con la libertà! (Bravo! *a sinistra*). Sventuratamente, o signori, i fatti di Mentana ed il rincalzo della reazione mi ha dato ragione.

„ Vediamo adesso se ho anche ragione di non volere il catechismo nella scuola, e di volerla moltiplicata ed organata, secondo il bisogno.

„ Il catechismo parla di Dio, parla d'un sovrintelligibile, e lo pone come primo dato metodico della istruzione.

„ Sapete voi quale effetto fa sulla creatura nascente la grande figura di Dio? Lo ridico la centesima volta: quello stesso che produce il sole a chi intende fissarlo: invece di riceverne luce, ne rimane accecato, e questo si vuole precisamente dai Governi dispotici che dicono al cittadino; credi, ubbidisci e paga! (Bravo! *a sinistra*).

„ Con ciò io non voglio già dire che l'uomo non debba saper di Dio, no, questo no, ma dico soltanto che è da sè stesso e dai rapporti cosmici che egli deve andare a Dio, che Dio dev'essere il punto di partenza, l'ultima non la prima parola dell'insegnamento.

„ Avendo fatto il contrario finora, cioè avendo messo pel primo dato dell'istruzione il sovrintelligibile Dio, è avvenuto che i giovani escano più stupidi dalle scuole di quello che vi entrino.

„ Lo sappia il paese, lo sappiano le madri, lo sappia il mondo... *(Oh! Oh!)* il catechismo cattolico dato alla prima età infatua, non illumina i loro figliuoli. *(Rumori a destra)*.

„ La scuola, installata in buona fede per istruire un popolo e dargli la coscienza delle proprie forze, deve lasciare alla chiesa il catechismo, e Dio nel tabernacolo; deve guardare l'uomo ed imprimergli nella coscienza i criteri della vita e i dettami del giusto e dell'onesto.

„ Mi si dirà da taluno: voi dite bene, ma come si vince il pregiudizio delle famiglie che vogliono il catechismo nella scuola, altrimenti non vi mandano i loro figliuoli?

„ A questo può rispondersi col rendere gratuita ed obbligatoria l'istruzione, e anche col dichiarare che ormai pel buon popolo italiano le paure di questo pregiudizio sono esagerate. Imperocchè nessuno quanto la plebe napoletana è gelosa di certe tradizioni, eppure il giorno in cui l'autorità municipale di quell'illustre paese ha detto: le immagini sante debbono scomparire dalle strade, non vi è stato ombra di disordine.

„ Se ricordiamo bene, non ve n'è stato neppure quando si sono sciolte le corporazioni religiose ed incamerati i loro patrimoni, e tanto meno ve ne sarà nell'incameramento di quella manomorta del pensiero umano, che si chiama catechismo.

„ Per ottenere l'intento della scuola civile, della scuola liberale, come io la intendo, ci fa mestieri che sia organata con una certa decenza, e contenga in sè macchine, libri, scheletri e tutto quello che vi si deve insegnare.

„ In ciò bisogna imitare il prete: egli, volendo attirar gente nella sua scuola, che è la chiesa, l'ha circondata di prestigio. Noi certamente non eleveremo nella nostra scuola le cupole di S. Pietro o del magnifico Duomo di Firenze, ma neppure la manterremo nella lurida umiltà in cui è collocata oggi.

„ Bisogna anche, o signori, che le scuole siano moltiplicate uniformemente al bisogno dell'istruzione graduale in tutte le classi del popolo, e specialmente in quella infima, più numerosa delle altre.

„ La scuola elementare per questa classe, non dico che dovrebbe essere alla ragione di una per ogni 300 anime come in America, ma almeno di una per ogni 500 abitanti.

„ In questo modo si farà scomparire la grande, la insopportabile ingiustizia di vedere che mentre in Italia tutti i cittadini pagano le tasse, il godimento poi della istruzione debba essere monopolio di pochi; in questo modo, ripeto, si renderà solo possibile la chiesta sanzione contro i disvolventi.

„ Più tenendosi conto delle varie categorie, si dovrebbe dare opportunità a tutti i contadini d'istruirsi nell'agricoltura, principale sorgente della nazionale ricchezza.

„ Per raggiungere poi lo scopo di questa istruzione su larga scala, bisogna scegliere i buoni maestri, apprezzarli e rimunerarli bene.

„ Eguale impegno io desidero che si prenda nel riorganamento delle Università. Queste arche della sapienza hanno perduto in parte il loro prestigio natio, per le catene regolamentari da cui sono circondate, e per le vessazioni che si impongono alla numerosa gioventù che le frequenta.

„ Io posso attestare alla Camera quanto ne soffre specialmente la vivacissima falange dell'Università di Napoli!

„ Quello che specialmente urta di più è l'enormezza delle tasse. Le tasse universitarie, signori, come vengono oggi gravosamente imposte sono ostacolo alla più parte dei giovani di compiere luminose carriere.

„ Deh! non si permetta che la Banca, dopo di avere scamiciato il popolo italiano, ne sequestri il genio fecondo innanzi alle porte delle Università!

„ E con ciò mi accosto al termine delle mie osservazioni; ma, prima di lasciar la parola, voglio rispondere ad una possibile obbiezione dell'onorevole ministro.

„ Egli mi dirà certamente: ma da quali casse prenderemo i milioni per organizzare in queste proporzioni e con tanta proprietà le scuole del Regno d'Italia?

„ Io spero dileguare questa grave obbiezione con la proposta di affidarne le cure alle provincie ed ai comuni.

„ La educazione, o signori, è questione di famiglia che possono risolverla i comuni e le provincie più che il Governo, la cui ingerenza ordinariamente la perturba, la limita anzi che aiutarne lo sviluppo.

„ I comuni e le provincie sapranno che il danaro che produce il mille per cento è quello che si spende per le scuole; quindi promuoveranno l'istruzione conformemente ai bisogni della civiltà ed al grande avvenire della patria comune.

„ A schiudere loro dinanzi questa gloriosa opportunità, io propongo il seguente ordine del giorno nella lusinga di vederlo accettato.

„ — La Camera, considerando che l'istruzione popolare ben intesa è la vera sorgente della civiltà, potenza e ricchezza nazionale, invita il Ministero a presentare, col bilancio del 1869, un progetto di legge in cui verrà statuito:

„ 1. Che l'istruzione sia gratuita ed obbligatoria, e sottratta all'ingerenza governativa; venga affidata alle provincie ed ai comuni, i cui capi *pro tempore* assumeranno l'obbligo di farla prosperare *(Movimenti)*;

„ 2. Che si fondi una scuola elementare per ogni 500 abitanti;

„ 3. Che in ciascun comune vi sia l'insegnamento teorico e pratico dell'agricoltura;

„ 4. Che nella scuola elementare si debbano soltanto insegnare, da maestri secolari, oltre al leggere e scrivere, le conoscenze necessarie alla vita ed i principii del giusto e dell'onesto, che sono comuni al genere umano;

„ 5. Che le Università sieno organate in modo da allontanare tutti gli ostacoli che impediscono alla gioventù d'ogni classe di sviluppare i suoi talenti — „.

Il Carnovale.

Antichissima è la storia delle bizzarrie e stravaganze dello spirito umano nel carnovale o carnevale o carnasciale. — Gli antichi del remotissimo Oriente fino all'estremo Occidente di tali ricreazioni non ebbero inopia, e a noi basta rammentare le feste Dionisiache dei Greci, e le Baccanali e Saturnali dei Romani. L'odierno carnovale risponderebbe quasi a cappello alle saturnali romane e per le stagioni in cui queste compievansi, e per la somiglianza delle tresche, degli schiammazzi e delle popolari licenze, fra cui la principale era quella di mascherarsi per poter più liberamente godere; d'onde il costume delle maschere e mascherato che forma gran parte anche oggidì delle carnovalesche distrazioni.

La maschera fu usata dagli antichi per gli attori che si producevano sui loro teatri, e la chiamavano *larva, persona, velum, velamentum*, ecc. Erano formate di scorza di albero, poi di cuoio, infine di legno; erano di tre sorta, comiche, tragiche e satiriche. La forma delle maschere comiche muoveva al riso colla bocca contorta, le gote affossate o qualche altra deformità; le maschere tragiche mettevano spavento colla ferocia che esprimevano; nelle satiriche vi erano i *fauni*, i *ciclopi*, i *satiri*, i *centuari* e tutti gli animali della favola.

Col restringersi del Teatro venne meno l'uso delle maschere, e nel medio evo cessò interamente; più tardi la maschera fu adottata non più per recitare, ma per compiere imprese d'amore o micidiali. L'uso delle maschere, principalmente di carnovale, divenne universale in Italia nel secolo XVI, e Venezia si rese per esso famosa sopra tutte le altre città. Allora le commedie a soggetto togliendo agli autori la fatica del comporre ed ai ascoltanti la facoltà del criticare, si acquistavano fama europea le maschere dei Pantaloni, dei Brighella, dei Tartaglia; e Mattia imperatore di Alemagna conferiva la nobiltà ad Arlecchino Cecchini. — Queste maschere recitando come suol dirsi a braccio, cadevano in grossolane facezie ed in stomachevoli assurdi, onde Carlo Goldoni veneziano nel 1747 si adoperò con ogni ardore per introdurre nel teatro comico italiano quelle riforme che a somiglianza di Molière sostituivano alle scurrili buffonerie delle maschere, caratteri naturali, sali attici, motti e fatti verosimili. — Le maschere ora si restrinsero nei teatri dei Burattini, fantocci di legno detti *Fraccuradi*, per essersi dato loro a dileggio il nome di certo Fra Corrado.

Le usanze pagane rimasero in questa parte anche presso i novelli credenti, e le troviamo fin dai primi secoli della chiesa a Costantinopoli, ed assai più nei paesi dell'impero occidentale, in cui le orgie fragorose delle saturnali pagane non difettavano durante il carnovale.

Cominciavano queste, giusta la consuetudine gentilesca, il dì 25 dicembre, ora sacro al Natale, protraendosi sino al tempo sunnominato, e vedevasi ovunque uno spostamento fittizio delle classi sociali, una supposta uguaglianza fra le persone di tutti i ceti; giuochi, maschere, banchetti, allegri simposii, danze e canti. — Sul finire del secolo V, san Gelasio dovette superare molti ostacoli a fine di abolire a Roma le feste Lupercanali, che celebravansi in febbraio, e vi sostituì la Purificazione, cui si aggiunse la processione delle candele accese. — Nei secoli posteriori al XV il carnovale era divenuto, massime in Italia, di uso generale, e Venezia sopra tutte le altre città si distinse per la splendidezza del suo carnovale a cui si interveniva da tutte le parti d'Europa.

Il carnovale di Roma è riputato dei più giocondi e caratteristici dell'Italia, sì per la sua breve durata, come per l'apparato della magnifica strada del Corso, per l'intervento dei cocchi copiosissimo, e infine per le mascherate dilettevoli e graziose, alle quali concorreva gran numero di fiorentini. Non meno fragoroso dei carnovali italiani si è il carnovale di Parigi. In tutta Europa vige ai giorni nostri il costume di considerare l'apertura del carnovale col dì susseguente alle feste natalizie, e nelle diocesi di rito ambrosiano si comincia collo stesso giorno, ma si protrae sino alla prima domenica di quaresima, appellandosi *carnovalone* l'appendice di altri quattro giorni al carnovale comune. I buontemponi dei paesi vicini e lontani corrono a Milano per godere della profusione di zuccherini, confetti e coriandoli che dalle finestre delle case e dalle carrozze sul gran corso si versano a piene mani sui passeggieri. Sembra che l'origine di questo giuoco molto fragoroso e molesto risalga all'uso antico dei monelli di Firenze, di scagliarsi per le vie dei sassolini l'uno contro l'altro durante le feste carnovalesche. — Questo fanciullesco e pericoloso trastullo fu cangiato più tardi dalle persone adulte e dirozzato in quello di lanciarsi frutti a vicenda, o per celia anche palle o gusci a foggia di uova pieni d'acqua, finchè si spinse ai confetti ed ai grani innocui, di cui si fa oggidì tanto scialacquo negli ultimi tre giorni di carnovale.

Y.

L'arte e il cattolicismo.

In un articolo critico veramente splendido, sopra il milione e 600,000 lire votato dal Parlamento ai preti sotto il titolo *spese del culto*, il noto e bravissimo Cletto Arrighi della *Cronaca Grigia* scrive queste saggie, e peregrine riflessioni che noi porgiamo alla considerazione dei nostri lettori:

— „ Se il culto non è che la manifestazione di un sentimento umano, perchè non sarà il culto cattolico trattato come ogni altra manifestazione di sentimenti umani?

„ Che cosa è il culto dell'arte?

„ È la manifestazione del sentimento artistico.

„ E lo Stato, il Governo, i contribuenti pagano forse le spese dell'arte?

„ Vedete bene che ai *teatri degli artisti* fu tolto ogni sussidio e i *cultori* dell'arte, se vogliono averla, debbono pagarla. E perchè dunque la si lascia ai *teatri dei preti?*

„ E perchè i *cultori* del cattolicismo l'avranno *gratis* a spese dei contribuenti? „ —

Noi per parte nostra aggiungeremo che se pure il governo volesse sussidiare un *culto*, dovrebbe essere quello dell'*arte*.

L'Italia nel lungo periodo di sua servitù, fece rimanere onorato il suo nome per l'*arte* o per il *cattolicismo*? E il risorgimento d'Italia si deve ai nostri grandi *artisti*, o ai *preti*?

Le armi da fuoco.

Molto si parla in questi giorni delle armi da fuoco a mano; per avventura non riusciranno discari i seguenti cenni storici che traduciamo dal *Luzerner Tagblatt*:

„ L'archibugio ebbe origine in Germania e venne nella Svizzera nel 1423. Fu chiamato anche *stuzer* o carabina: i francesi lo dissero *arquebuse*. Da principio fu usato come artiglieria sulle mura delle fortezze.

„ Nel 1444 si usarono le prime armi da fuoco a mano nella guerra fra Zurigo ed altri Cantoni. Greifensee fu difeso con una dozzina di archibugi, che in 15 giorni uccisero al nemico un centinaio di uomini.

„ Nel 1473 Carlo il Temerario istituì un corpo di carabinieri scelti in tutta l'armata.

„ Nel 1474 l'arciduca Sigismondo condusse all'armata degli svizzeri, un corpo di 1200 uomini armati di archibugio.

„ Nel 1476 nella battaglia di Morat poterono disporne in linea 2000. Il calibro non era ancora uniforme, usavansi palle di ferro e di piombo. Si aveva soltanto la miccia.

„ Nel 1478 esisteva già in Ginevra una società di carabinieri detta dei Colubristi.

„ Nel 1493, alla festa dei tiratori di Lipsia, comparvero i primi archibugi rigati, le righe erano rette.

„ Nel 1530 esistevano nell'armata francese due armi da fuoco, gli archibugi ed i moschetti. Questi ultimi avevano l'acciarino.

„ Nel 1543 fu trovato in Norimberga il doppio tempo.

„ Nel 1576 venne innanzi la mira, e d'allora il colpo acquistò sicurezza.

„ Nel 1600 furono fabbricate le prime canne e trovossi l'acciarino a pietra: ma queste invenzioni non furono migliorate che quasi un secolo dopo.

„ Nel 1602, dopo la battaglia di Greifensee, l'acciarino a pietra fu sostituito generalmente alla miccia ed all'acciarino a ruota.

„ Nel 1620 vennero introdotte le fabbriche di fucili e fu regolato il calibro per i moschetti a 12 palle per libbra, per gli archibugi a 18.

„ Nel 1636 gli abili moschettieri svedesi mantennero nella battaglia di Kenzingen un fuoco sì vivo che i più lenti di essi fecero fino a sette colpi di moschetto in sette ore.

„ Nel 1638 nella sanguinosa battaglia di Wilhenmergen, che, cominciata verso le due pomeridiane, cessava alle otto della sera, i moschettieri del duca di Veimar fecero fuoco sette volte durante tutto il tempo della battaglia.

„ Nel 1645, alla battaglia di Nordligen, i moschetti furono caricati in 12 tempi. L'artiglieria fece fuoco tre volte e caricò la quarta prima che gli archibusieri avessero fatto un sol colpo.

Nel 1666 le armi da fuoco furono classificate in moschetti a grosso calibro per la difesa di trincee e fortezze, ed in moschetti a piccolo calibro da campagna. Questi ultimi furono muniti di cinque righe spirali. D'allora si formarono per ogni dove compagnie di carabinieri. È notabile che la Svizzera fu ultima ad erigere di siffatti corpi.

„ Verso la metà del secolo XVIII, certo Wild di Zurigo presentavasi con una carabina la cui canna aveva 16 righe, la palla era avvolta in pannolino ed era fissa alla cartuccia. Per agevolare l'acconciatura della palla ogni carabiniere avea seco un fiaschetto d'acqua, il peso della polvere per la carica era di un quinto quello della palla. All'introduzione di questa arma, ogni Cantone istituì un corpo di carabinieri. L'archibugio avea palle rotonde, di cui ne occorrevano 18 o 24 per formare una libbra.

„ Nel 1809 fu trovato in Inghilterra l'acciarino a percussione.

„ Nel 1818, a Londra, la capsula di metallo.

„ Nel 1820 fu perfezionata a Parigi.

„ Nel 1831, dopo lunghi esperimenti fu abbandonato l'antico sistema degli acciarini a pietra.

„ Nel 1834 furono aboliti in Ginevra i moschetti e soltanto 20 anni dopo lo furono nel Vallese.

„ Nel 1840 si conobbe la palla a punta, inven-

tata in America. Già un secolo prima eransi fatti con essa gli esperimenti a Pietroburgo.

„ Grandi progressi fecero le migliorie nella costruzione delle carabine dal 1840 al 1850, e quanto successivamente avvenne in tempo relativamente brevissimo per perfezionare le armi, lo omettiamo perchè già noto.

„ Nel 1636 sembrava grande speditezza di tiro se i moschettieri in sette ore facevano sette colpi, ed oggidì non si è ancor contenti di aver fucili che fanno 15 colpi al minuto, quindi 6300 colpi in sette ore.

„ Da qui ad un paio di secoli, forse prima, gli uomini saranno tanto invincibili che sapranno uccidersi a migliaja per minuto secondo, mediante macchine elettriche od a vapore.

VARIETÀ

Al ballo popolare. — Un pompiere s' avvicina ad un grosso signore che fuma tranquillamente e lo invita con tutta gentilezza a spegnere il sigaro. —

— Perchè non si può fumare?

— Mah, vede bene . . . . . per le signore donne . . . . . .

— Ah sta benissimo! ma io fumo per i signori uomini.

Il pompiere resta esitante, poscia si ritira soddisfatto della spiegazione.

Amenità. — Il carnovale di Roma. — Un decreto di pochi giorni fa permette in quella metropoli il vestito da maschera, ma proibisce severamente la larva e qualunque contraffazione della fisonomia.

La moda s' è data al serio. — Il *tul illusion* che lascia trasparire le appetitose forme femminili, ricevette questo nome per dimostrare la fragilità delle cose di quaggiù.

COSE DI CITTA' E PROVINCIA

La riuscita del ballo popolare fu colossale. Il teatro Minerva raggiunse forse la massima cifra degli intervenienti, poichè il numero delle donne fù di ottocento e di poco minore quello degli uomini. La più cordiale allegria, la più schietta vivacità ed una fusione veramente fraterna non vennero mai meno in quella notte, che resterà sempre impressa nella mente di tutti.

Ma la parte più sorprendente dello spettacolo si fù al certo la cena, ch' ebbe luogo alla mezzanotte. La sala del Ridotto, il palco scenico e la vasta platea erano destinate pel gentil sesso, ed era bello il vedere l' estetica distribuzione delle mense e le svariate *toillettes* delle signore donne che venivano provviste e servite dai signori della Commissione e da altre persone che gentilmente si aggregarono perchè tutto procedesse regolarmente.

L' inno di Garibaldi fu entusiasticamente accolto e molte volte ripetuto, mentre per lo contrario non ebbe ugual fortuna la marcia del Re, che intuonata all' arrivo del Prefetto venne sospesa dal zittire del pubblico. Dopo la cena, venero e con maggior slancio ripigliate le danze, e dovunque s' udiva quel lieto cicalìo, quel raccontarsi gli episodi della cena che fu veramente stupenda e decorosa per la nostra Udine.

C' erano anche dei forestieri in questo fraterne convegno e certo restarono stupefatti di questo spettacolo degno d' una capitale e pure offerto da una semplice città di provincia. Se Udine avesse avuto il teatro della Scala anzichè il Minerva, appena in questo caso ci sarebbe stato un po' d' equilibrio fra la moltitudine e la capacità del recinto.

Non un disordine s' ebbe a lamentare, non il più piccolo inconveniente. I signori della Commissione si dichiararono responsabili del buon ordine e della tranquillità, ed impedirono l' intervento di carabinieri e questurotti che non servono se non a provocare. In tutti c' era il desiderio che la festa riuscisse irreprensibile, a dispetto di chi voleva non rispondesse alle comuni aspirazioni.

La festa popolare di quest' anno è una specie di avvenimento e dimostra sempre più il pratico senno del popolo e la sua progredita civiltà. Fuori del popolo la gioja è artificiosa ed ammanierata; le espansioni impossibili, la vivacità una convenzione e non un bisogno.

La festa popolare del 1868 è un' innegabile vanto della nostra città e si può dire un trionfo della udinese democrazia.

RESOCONTO DEL BALLO POPOLARE.

Ricavo della vendita di 653 viglietti	it. L.	3265.—
„ „ „ delle bottiglie vuote	„	22.—
„ dell' affitto del Caffè . . .	„	20.—
Totale	it. L.	3307.—

Vennero trattenute it. lire 10 per spese impreveduto di facchinaggio. Queste 10 lire ove rimangano in cassa saranno passate al fondo dei vecchi della Società operaja. Cosicchè il ricavo complessivo ammonta a . . . . it. L. 3297.—

Totale delle spese	„	2585.28
Il civanzo risulta quindi di	„	711.72

Di questa somma saranno devolute it. lire 311.72 all' Itituto Tomadini, il quale s' ebbe già il civanzo in pane e cibarie.

Le altre 400 lire verranno consegnate al fondo dei vecchi della Società operaja.

Cosichè ogni socio può dirsi benefattore.

NB. Tutte le note e ricevute delle spese incontrate sono ostensibili dal cassiere della Commissione sig. **Vincenzo Cantarutti.**

LA COMMISSIONE.

Essendo questo l' ultimo numero, riepiloghiamo le molte domande che abbiamo fatte a più riprese al Municipio e delle quali finora nessuna venne esaudita.

Un fanale al portone del Ginnasio.

Un marciapiedi e un gattolo in calle Cicogna.

La scalinata di Riva del Castello.

Un riparo sia per parte del Municipio sia per parte del Consorzio Rojale allo sconcio di avere un ruscello perpetuo d' acqua a piè del ponte d' Isola.

L' apertura del Giardino in piazza Ricasoli.

La continuazione del marciapiedi di Mercatovecchio.

Un miglioramento nella luce del Gaz.

Un marciapiedi fuori porta Poscolle.

Il riattamento del marciapiedi di via Manzoni presso ai Gorghi, come pure quello di contrada S. Lucia.

Un freno all' abuso di suonare le campane che costituiscono un serio pericolo per le orecchie del buon pubblico, massime nelle vigilie dei giorni festivi.

E finalmente, ultimi a comparire in questa filastroca sono gli altarini collocati sulle vie, di cui domandiamo tosto l' abolizione. Con questo mezzo si potranno ritirare nelle chiese cattoliche le immagini — non sarà più offeso il senso religioso delle bacchettone da certe dimostrazioni più o meno galanti alle quali furono segno alcune madonne — si toglieranno certi sconci dal lato estetico e si sgombreranno le vie da simili ostacoli.

Noi non abbiamo dopo tutta questa tiritera l' ingenuità di credere che tutte quelle cose che chiediamo vengano messe in atto; ma pure abbiamo voluto fare un ultimo tentativo per non avere rimorsi sulla coscienza e poi per vedere se la voce di un moribondo sia più ascoltata di quella di chi si trova nella pienezza delle forze e della vitalità.

Amen.

Il ballo del Casino udinese ch' ebbe luogo nella notte da Giovedì a Venerdì p. p. riuscì splendido ed animato. Le danze si protrassero fino alla mattina e non venne mai meno il buon' umore e la reciproca cordialità.

In questi ultimi giorni di Carnovale siamo invasi da progetti di balli, più di quello che lo potrebbero permettere le gambe e le borse cittadine.

L' Istituto filarmonico apre le sue sale ad un nuovo ballo domenica sera.

L' Istituto filodrammatico nella sera di lunedì aprirà alle danze i battenti del Minerva.

Martedì p. v. al *Nazionale* avremo un nuovo ballo popolare.

Si aggiungano a questi i veglioni dei tre teatri, quelli del *Cecchini*, del *Vapore*, del *Palazzat*, del *Belvedere* ecc. ecc. ed ognuno converrà che la *ricchezza mobile* e le altre delizie non bastano a frenare i tersicorei ardori dei figli della Roja.

BILANCIO DEL GIORNALE *La Sentinella friulana.*

Scontro cassa del II. trimestre.

	Incassi	Spese
Per N. 85 azioni a lire 6 ciascuna II. trimestre . .	L. 510.—	
Per N. 16 azioni a lire 6 ciascuna I. trimestre . . .	„ 96.—	
Totale degli incassi	L. 606.—	
Crediti esigibili dalla Direzione per azioni non pagate .	L. 231.—	
Totale dell' attivo	L. 837.—	
Pigione del locale per l' Ufficio (II.° trimestre) . .		L. 62.00
Pagato acconto per spese di stampa del Giornale dal N. 11 di dicembre al N. 8 di febbrajo		„ 408.00
Spese di cancelleria		„ 12.00
Spese di fracobolli postali .		„ 47.45
Spese in marche da bollo . .		„ 5.00
Spese di illuminazione . . .		„ 8.00
Spese pes riscaldare l' Ufficio .		„ 20.00
Spese in mobilie		„ 20.00
Custode		„ 30.00
Spese diverse che appajono dallo Straccio		„ 8.55
Totale delle Spese		L. 621.00
Residuo da pagarsi al sig. G. Seitz per spese di stampa e somministrazioni di carta ecc.		„ 260.00
Totale del passivo		L. 881.00

Pel Consiglio d' Amministrazione
GIOVANNI MARINELLI.

Udine. — Tip. di G. Seitz.

CARLO FACCI, *gerente.*